

Scavi stratigrafici recentissimi o tuttora in corso hanno sconvolto la datazione di importanti cinte arcaiche del *Latium vetus* e dell'Etruria meridionale. D'altra parte, se gli anni '70 e '80 segnano l'età dell'oro per l'esplorazione archeologica delle mura arcaiche nel Lazio, occorre tuttavia ammettere che i risultati degli scavi effettuati all'epoca sono rimasti in gran parte inediti: la cronologia delle opere si trova così sempre più esposta alla critica da parte degli storici.

Partendo da questa duplice constatazione, le Giornate di Studio dedicate nel 2013 alle fortificazioni arcaiche del *Latium vetus* e dell'Etruria meridionale furono incentrate sull'obiettivo di arricchire, con dati di scavo finora inediti, la base dei punti fermi per la cronologia delle mura. La scelta dei siti ritenuti per le Giornate risponde a tale esigenza: Veio, Castellina del Marangone, *Gabii*, Colle Rotondo, *Ficana*, Laurentina Acqua Acetosa, *Lavinium*, *Satricum* e *Collatia-La Rustica*. L'approccio archeologico venne prolungato da una riflessione sull'emergere delle città arcaiche nell'Italia centrale tirrenica, allargando il discorso ad altre aree europee (Grecia, Europa centrale e Gallia). Gli *Atti* di queste Giornate, raccogliendo quindici contributi, intendono valorizzare una documentazione poco conosciuta ed inserire nuovamente le cinte murarie arcaiche nell'ambito delle ricerche riguardanti un fenomeno maggiore della storia dell'area tosco-laziale, quello del processo di urbanizzazione prima dell'500 a.C.



Paul Fontaine (1954, Bruxelles), filologo classico e archeologo, ha insegnato l'Etruscologia e le antichità italiche all'Università di Louvain. Attualmente è professore di archeologia e di storia dell'Antichità all'Università Saint-Louis di Bruxelles. Autore di una tesi sulle cinte murarie dell'Umbria (1988), ha contribuito all'edizione della *Revue belge de philologie et d'histoire* (da 1987 a 2003) e ha pubblicato gli *Atti* del convegno *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire* (2010). Le sue ricerche toccano maggiormente l'Italia centrale preromana e romana pre-imperiale, con lavori sulle fortificazioni dell'Etruria e di Roma, e contributi di epigrafia e di iconografia. È stato borsista della A. von Humboldt-Stiftung all'Archäologisches Institut der Universität zu Köln ed è membro straniero dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici di Firenze.



Dr. Sophie Helas ha conseguito il Dottorato di ricerca in Archeologia Classica nel 1999 a Colonia con uno studio sulle case puniche a Selinunte, Sicilia. Dal 2002 al 2008 è stata referente scientifico per l'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Attualmente lavora come ricercatrice presso la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn e si occupa del progetto sostenuto dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft sulle fortificazioni preromane di *Gabii*, dove ha diretto gli scavi dal 2008 fino al 2014. Accanto all'interesse per l'Italia centrale preromana è attiva nel campo scientifico dell'archeologia fenicio-punica. Insieme a Dirce Marzoli ha edito gli atti del convegno sull'urbanistica fenicio-punica *Phönizisches und Punisches Städtewesen – Urbanistica fenicia e punica*, 2009 ed è membro della rete di Darmstadt "Von Kanaan nach Gibraltar und zurück – die Phönizier im Mittelmeerraum". È coeditrice del volume *Frühgeschichte der Mittelmeerkulturen. Pauly-Supplementbandes 10* (2015).

ISBN 978-90-74461-85-6



9 789074 461856

Fortificazioni arcaiche del *Latium vetus*
e dell'Etruria meridionale

Paul FONTAINE e Sophie HELAS

BHIR

INSTITUT HISTORIQUE BELGE DE ROME
BELGISCH HISTORISCH INSTITUUT TE ROME

Fortificazioni arcaiche del *Latium vetus* e dell'Etruria meridionale

a cura di

Paul FONTAINE e Sophie HELAS



INSTITUT HISTORIQUE BELGE DE ROME
ARTES
BELGISCH HISTORISCH INSTITUUT TE ROME
ARTES

VII

Questo volume è stato pubblicato
a spese dell'Instituto Storico Belga di Roma
con un contributo finanziario
dell'Université Saint-Louis (Bruxelles)
e del Deutsches Archäologisches Institut di Roma.



In copertina: scavi della cinta di *Gabii*, lato orientale dell'acropoli.
(foto Stefan Kiel, HS Magdeburg-Stendal)

© 2016 IHBR - BHIR

No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form, by print, photoprint, microfilm or any other means without written permission of the copyright owner.

D/2016/351/5
ISBN 978-90-74461-85-6

Le fortificazioni arcaiche del *Latium vetus*
e dell'Etruria meridionale (IX-VI sec. a.C.)
Stratigrafia, cronologia e urbanizzazione

Atti delle Giornate di Studio

Roma
Academia Belgica

19-20 settembre 2013

a cura di

Paul FONTAINE e Sophie HELAS

Bruxelles - Brussel - Roma
Belgisch Historisch Instituut te Rome
Institut Historique Belge de Rome
Istituto Storico Belga di Roma

2016

COMITATO SCIENTIFICO DELLE GIORNATE DI STUDIO

Henner VON HESBERG (Deutsches Archäologisches Institut, Roma)

Wouter BRACKE (Academia Belgica, Roma)

Claire DE RUYT (Université de Namur)

Sophie HELAS (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität, Bonn)

Paul FONTAINE (Université Saint-Louis, Bruxelles)

Sommario

Premessa. Henner VON HESBERG – Wouter BRACKE	7
<i>Ringraziamenti</i>	9
<i>Elenco degli iscritti e partecipanti</i>	11-12
Introduzione. Paul FONTAINE – Sophie HELAS, <i>Le fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale (IX – VI sec. a.C): stratigrafia, cronologia e urbanizzazione. Genesi e bilancio di due Giornate di Studio</i>	13-18
Francesca BOITANI – Folco BIAGI – Sara NERI, <i>Le fortificazioni a Veio tra Porta Nord-Ovest e Porta Caere</i>	19-35
Gilda BARTOLONI – Luca PULCINELLI, <i>Veio. Le mura di Piazza d'Armi</i>	37-50
Paul FONTAINE, <i>Castellina del Marangone. Sondages stratigraphiques sur l'enceinte « Bastianelli »</i>	51-70
Marco FABBRI – Stefano MUSCO, <i>Nuove ricerche sulle fortificazioni di Gabii. I tratti nord-orientale e settentrionale</i>	71-90
Sophie HELAS, <i>Nuove ricerche sulle fortificazioni di Gabii. Le indagini sul versante orientale dell'acropoli e sul lato meridionale della città</i>	91-109
Gabriele CIFANI – Alessandro GUIDI, <i>Le fortificazioni nel territorio di Anzio</i>	111-124
Anna DE SANTIS – Stefano MUSCO, <i>Vecchi e nuovi dati sui sistemi difensivi della città latina di Collatia</i>	125-138
Alessandro BEDINI, <i>Laurentina Acqua Acetosa (Roma). Il sistema difensivo dell'abitato protostorico: i dati di scavo 1976 -1980</i>	139-176
Tobias FISCHER-HANSEN, <i>Ficana (Monte Cugno). The Fortifications from the Early History of the Settlement</i>	177-198
Alessandro Maria JAIA, <i>Le mura di Lavinium</i>	199-212
Marijke GNADE, <i>Le fortificazioni arcaiche dell'antica Satricum. Indagini archeologiche nell'area urbana inferiore</i>	213-231
Sandra GATTI – Domenico PALOMBI, <i>Le città del Lazio con mura poligonali: questioni di cronologia e urbanistica</i>	233-249

Rune FREDERIKSEN, <i>Fortifications and the Archaic City in the Greek World</i>	251-266
Manuel FERNÁNDEZ-GÖTZ – Dirk KRAUSSE, <i>Early Centralisation Processes North of Alps: Fortifications as Symbols of Power and Community Identity</i>	267-286
Abstracts – Riassunti.....	287-290
Indice dei siti.....	293-294

Premessa

Negli ultimi anni il sistema di difesa e soprattutto delle mura di città antiche ha suscitato sempre maggiore interesse scientifico. Gran parte degli studi si sono concentrati, negli ambiti delle diverse città, sui problemi tecnici di progettazione, sull'organizzazione dell'attività di costruzione e sulla poliorcetica. Però, le costruzioni di difesa ci forniscono anche indicazioni pregevoli sulla genesi delle città stesse, cioè sulla forma dell'insediamento, che per quasi un millennio ebbe la massima importanza per l'organizzazione sociale e politica del mondo mediterraneo.

Questo convegno, concepito da Paul Fontaine e Sophie Helas nel 2013, per la prima volta ha messo in evidenza l'importanza degli elementi di fortificazione per la genesi delle città nel Lazio e nell'Etruria meridionale. Ha assunto visibilità la strutturazione di un paesaggio ricco di diverse forme di città, che diventano percepibili tramite la creazione di un sistema difensivo. In questo modo, i cittadini hanno raggiunto una nuova qualità del loro insieme, che con tali costruzioni diventa separato nei confronti della *chora*, l'area circostante, ma anche contro le altre città in loro vicinanza. Quindi i sistemi della difesa sono indicazioni di primo rango per un processo di urbanizzazione che finora è stato in gran parte esplorato partendo dalle necropoli. La percezione di questi insediamenti dall'esterno e l'importanza per l'autostima, oltre che il senso di identità dei residenti, devono essere cambiati in seguito alle comuni costruzioni di difesa. La monumentalità va di pari passo con un nuovo spirito condiviso tra i cittadini.

Paul Fontaine è da tempo interessato alla questione, che è stata approfondita da studi in Castellina del Marangone, Sophie Helas ha assunto familiarità con il tema partendo dalle prospezioni e dagli scavi di *Gabii*. Siamo molto grati ai due Colleghi che hanno organizzato e reso possibile queste Giornate, ma includiamo anche i tanti partecipanti dalle istituzioni Italiane, che da una parte hanno dato la possibilità di studiare i complessi diversi, ma dall'altra hanno partecipato a questo evento e contribuito con le loro presentazioni, oltre che ai partecipanti dall'estero. È stato così possibile, allargando le visioni e gli ambiti geografici, approfondire l'aspetto della dialettica fra urbanizzazione e difesa della città.

Un ruolo decisivo per il successo ha avuto l'azione coordinata dell'Institut Historique belge de Rome, dell'Academia Belgica e del Deutsches Archäologisches Institut di Roma, ma dall'altra parte è stato nuovamente dimostrato che solo una collaborazione internazionale e interdisciplinare ci porterà a una nuova comprensione dei fenomeni.

Henner VON HESBERG
Già Direttore del DAIInst Roma

Wouter BRACKE
Direttore dell'Academia Belgica

Ringraziamenti

Gli organizzatori delle Giornate di Studio tenute a Roma i 19 e 20 settembre 2013, desiderano esprimere tutta la loro gratitudine alle persone e alle istituzioni belghe e tedesche che senza esitazione hanno accettato di sostenere il progetto di quest'incontro internazionale, permettendone la realizzazione in diversi modi: il Prof. Henner von Hesberg, Direttore del Deutsches Archäologisches Institut di Roma, il Prof. Jan De Maeyer, Presidente dell'Institut Historique Belge de Rome, il Prof. Wouter Bracke, Direttore dell'Academia Belgica, l'Université Saint-Louis di Bruxelles, la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, l'Université de Namur e il Fonds de la Recherche Scientifique de Belgique (F.S.R. – F.N.R.S.). La Prof.ssa Gilda Bartoloni e il Prof. Alessandro M. Jaia dell'Università di Roma "La Sapienza" hanno presieduto le sessioni del 19 settembre, mentre la Prof.ssa Elena Calandra, Sovrintendente per i Beni Archeologici del Lazio, ha introdotto e presieduto la sessione del 20 settembre.

A Bruxelles, Vinciane Léonard e Tania Coutsouradis, e d'altra parte a Roma, Dianne Michiels, Charles Bossu, Alessandra Ridolfi, Anne Weirich, Stefanie Holzem e Luca Dal Monte hanno assicurato con efficienza e gentilezza l'assistenza logistica e la segreteria dell'incontro. I Colleghi Chiara Nannicini e Carmine Casarin hanno contribuito cortesemente ai lavori di traduzione in italiano.

L'Institut Historique Belge de Rome, così come l'Université Saint-Louis e il Deutsches Archäologisches Institut di Roma con il suo Direttore attuale, il Prof. Ortwin Dally, hanno permesso la pubblicazione degli Atti di queste Giornate nella serie *Artes*: siamo loro profondamente grati, insieme con tutti gli autori dei contributi. Rivolghiamo i nostri vivi ringraziamenti anche ad Anne Weirich a Luc Vints, per la partecipazione alla rilettura dei manoscritti e delle bozze.

Dalla concezione di queste Giornate di Studio romane fino all'edizione degli Atti, passando attraverso le comunicazioni e gli scambi che esse hanno suscitato, lo spirito di collaborazione che è prevalso in un campo di esplorazione tanto fondamentale come disinteressato lascerà un ricordo duraturo e ricco di prospettive per la ricerca archeologica.

P. F. e S. H.

Elenco degli iscritti e dei partecipanti

Sara ADESSO	Letizia COCCIANTELLI	Sandra GATTI
Pina AIELLO	Stefania COCCO	Paola GHIGLIORDINI
Martina ALMONTE	Fulvio COLETTI	Giuseppina GHINI
Pamela ANASTASIO	Giovanni COLONNA	Renato GIOVANELLI
Stefano ANGELI	Cristina CORSI	Marijke GNADE
Andra ANGELONE	Andrea CORTESI	Alessandro GUIDI
Carmela ARIOSTO	Alessandro COSTANZO	Sophie HELAS
Mario AVERSA	Antonio CULAPIETRO	Henner VON HESBERG
Daniele BALDASSARRE	Cristina D'AGOSTINI	Stefanie HOLZEM
Mariarosaria BARBERA	Luciana DAL CORSO	Alessandro Maria JAIA
Christian BARBISAN	Vittorio DAL CORSO	Dirk KRAUSSE
Gilda BARTOLONI	Luca DAL MONTE	Francesco LADDAGA
Vilma BASILISSI	Alessio DE CRISTOFARO	Laura LARCAN
Leonardo BASSANELLI	Claire DE RUYT	Vincenzo Elio MACCHIONE
Graziella BAVA	Laura D'ERME	Angela MACRÌ
Alessandro BEDINI	Anna DE SANTIS	Marco MANNINO
Clarissa BELARDINELLI	Tullio DOBOSZ	Eleonora MASSACCI
Valeria BEOLCHINI	Luciana DRAGO	Agnese MASSI
Folco BIAGI	Valeria DUCATELLI	Renato MATTEUCCI
Carola BIANCHI	Gabriele D'UFFIZI	Francesco MAZZOTTA
Adalberto BOCCITTO	Marco FABBRI	Sonia MODICA
Rocco BOCHICCHIO	Claudio DE FALCO	Pierre MORET
Francesca BOITANI	Clara DI FAZIO	Anna Maria MORETTI
Charles BOSSU	Manuel FERNÁNDEZ-GÖTZ	Stefano MUSCO
Wouter BRACKE	Gianfranco FERRARI	Tiziana NARDONI
Maria BRUNO	Simonetta FERRI	Sara NERI
Elena CALANDRA	Francesca Romana FIANO	David NONNIS
Roberta CASCINO	Andrea FIASCO	Massimo OSANNA
Emmanuela CASERTA	Marinella FIORITI	Davide PAGLIAROSI
Paola CATALANO	Tobias FISCHER-HANSEN	Giada PALAZZO
Maria CATALDI	Paul FONTAINE	Domenico PALOMBI
Gianfranco CELLA	Chantal HODIAMONT	Laura PINELLI
Laura CIANFRIGLIA	Rune FREDERIKSEN	Eugenio POLITO
Gabriele CIFANI	Gianluca FURCAS	Valeria POSCETTI
Dora CIRONE	Ugo FUSCO	Daniele PROIETTI
Maria Raffaella CIUCCARELLI	Emilia GALLO	Laura PROTANI

Luca PULCINELLI
Amanda RAMPICHINI
Anna RANDÒ
Martina REVELLO LAMI
Flavia RICCI
Maria Cristina RICCI

Sergio RINALDI TUFFI
Simona ROSAMILIA
Donata SARRACINO
Leonardo SCHIFI
Eleonora SILVESTRI
Fabrizio Alessandro TERRIZZI

Emiliano TONDI
Dario VICALE
Rita VOLPE
Anne WEIRICH
Fausto ZEVI
Marzia ZINGARETTI

Le fortificazioni nel territorio di Anzio

G. CIFANI e A. GUIDI*

PREMESSA

L'area centro-tirrenica appare caratterizzata a partire dal Bronzo recente e soprattutto nel corso del Bronzo Finale, da un paesaggio di piccoli insediamenti fortificati che sfruttano le pareti verticali offerte dai pendii dei locali pianori vulcanici¹. La ristrutturazione del territorio che si verifica nel corso della prima età del Ferro porta alla formazione di abitati fortificati di maggiori dimensioni, all'abbandono di larga parte dei precedenti piccoli villaggi fortificati del Bronzo Finale, in parallelo alla sopravvivenza di alcuni di essi localizzati in aree periferiche dei territori controllati dalle comunità². Emerge dunque l'importanza degli abitati fortificati plurifase dell'area centro tirrenica in grado di offrire informazioni sull'organizzazione territoriale delle comunità antiche e sull'evoluzione delle tecniche di fortificazione degli abitati. Tra questi spicca per importanza l'abitato di Colle Rotondo presso Anzio.

Il pianoro di Colle Rotondo, posto 8 km a nord di Anzio, si trova nella fascia subcostiera tra Ardea ed Anzio, caratterizzata dalla presenza di una serie di insediamenti che

sfruttano pianori di modesta estensione, disegnati dall'erosione fluviale lungo le propaggini delle colline tufacee prospicienti il Mar Tirreno³ (Fig. 1). Le tracce di frequentazione pre- e protostorica e di età storica sono state individuate da Dinu Adamesteanu sin dagli anni Sessanta grazie alla fotografia aerea e, poco dopo, confermate dalle raccolte di superficie effettuate da Alessandro Fioravanti⁴, quindi negli anni '80, in seguito ai *surveys* di Lorenzo e Stefania Quilici è stato possibile individuare i due sistemi difensivi che lo caratterizzano e datare meglio i materiali ceramici dell'età del Ferro e di età arcaica⁵. Inoltre a poco più di 1 km di distanza è stata localizzata, in seguito a lavori agricoli, la necropoli ad incinerazione dell'età del Bronzo Recente di Cavallo Morto, in seguito scavata dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio e da quella alla Preistoria e all'Etnografia⁶. Negli anni successivi, grazie ai sopralluoghi dall'Istituto di Topografia Antica della Sapienza – Università di Roma, si sono potuti rinvenire materiali ceramici della media età del Bronzo e del Bronzo Recente, a conferma dell'ipotesi che l'ampio pianoro (8 ettari) fosse l'abitato relativo alla vicina necropoli.

* G. Cifani, Università di Roma « Tor Vergata », Dip. di Storia – cfnglr00@uniroma2.it

A. Guidi, Università di Roma Tre, Dip. Studi Umanistici – alessandro.guidi@uniroma3.it

¹ BARBARO 2010; ALESSANDRI 2013.

² CARANDINI 1997; PACCIARELLI 2001; ALESSANDRI 2013; FULMINANTE 2014 con bibl.

³ Riferimenti topografici: F. IGM 158 IV SO (Torre San Lorenzo), anno 1936, 1:25.000; inquadramento geologico:

Carta Geologica d'Italia, F. 158 Latina (II. Ed. 1963), 1:100.000. http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/tavoletta.php?foglio=158

⁴ FIORAVANTI 1967.

⁵ QUILICI – QUILICI GIGLI 1984.

⁶ ANGLE *et al.* 2004 con bibl.



Fig. 1. Abitato di Colle Rotondo e area dell'antica laguna costiera (base da Google Earth Pro).

Durante l'età del Bronzo il sito era probabilmente autonomo e controllava un'importante ganglio viario tra la costa tirrenica e i Colli Albani, nonché un'ampia laguna costiera distante soli due chilometri, mentre a partire dalla prima età del Ferro con lo sviluppo di comunità più ampie, Colle Rotondo diviene probabilmente un abitato minore del territorio della potente città di Anzio che già nell'VIII sec. a.C. è un abitato fortificato di 25 ettari.

In particolare per il periodo tra l'VIII e il IV sec. a.C. l'ubicazione lungo il fosso di S. Anastasia sembra indicarne il ruolo di avamposto anziato verso Ardea⁷, nell'ambito di una organizzazione territoriale tipica delle città stato latine, basata su un abitato maggiore e villaggi fortificati lungo le fasce di confine. In questa prospettiva l'abitato di Colle Rotondo e il vicino sito in loc. Campana, documentato da ricognizioni archeologiche per la sua frequentazione in epoca protostorica ed arcaica,

nonché per la sua ubicazione su un rilievo naturalmente fortificato esteso circa un ettaro⁸, possono aver svolto un ruolo di fortezze di confine ai margini del territorio controllato da Anzio, stretto a sua volta tra le compagini di *Ardea* e *Satricum* e dove i bacini idrografici del fosso di S. Anastasia a nord-ovest e del fosso Loricina a sud-est possono aver rivestito una probabile valenza liminale (Fig. 2).

Entrambi gli *aggeres* dell'abitato latino di Colle Rotondo mantenevano un discreto stato di conservazione fino al 2005, rilevato in precedenti ricognizioni e riscontrabile da foto aeree e satellitari. A partire da questa data, una serie di sbancamenti ed arature in profondità hanno alterato il profilo della collina, accelerandone inoltre l'erosione. Dal 2009 è in atto un progetto congiunto, che ha riguardato in un primo tempo la ricerca di superficie sul pianoro e nel territorio circostante, e, dal 2010, lo scavo stratigrafico in più aree⁹.

⁷ Sul fosso di S. Anastasia quale confine tra Anzio ed Ardea: già NIBBY 1848, p. 139; sul modello della città stato in ambito latino: CIFANI 2012 con bibl.

⁸ ATTEMA *et al.* 2011, p. 215 site n. 15035 e pp. 210-211, site n. 15017; ALESSANDRI 2013, pp. 314-319 con bibl.

⁹ La ricognizione del 2009 e lo scavo degli anni 2010-2012 sono stati condotti dai tre Atenei romani, con la direzione di Alessandro Guidi (Università Roma Tre), Gabriele Cifani (Università Roma - Tor Vergata) e Alessandro Maria Jaia (Roma - Università La Sapienza). Una campagna



Fig. 2. L'abitato di Colle Rotondo nel territorio di Antium: insediamenti fortificati, santuari e possibili confini con Ardea e Satricum. 1: Castrum Inui, 2: Buglioncino, 3: L'Altare, 4: Buon Riposo, 5: Colle Rotondo, 6: Campana, 7: santuario del Laghetto del Monsignore, 8: sito costiero presso la foce dell'Astura. (base da Google Earth Pro; dati da: QUILICI – QUILICI GIGLI 1984 e ALESSANDRI 2013).

Nell'articolo che segue, analizzeremo i risultati delle nostre ricerche nei due *aggeres* di Colle Rotondo che caratterizzano l'abitato in questione (Fig. 3):

- a) quello orientale, dove purtroppo la parte arcaica è stata asportata da lavori agricoli nel 2005, ma che ha rivelato al suo interno un'opera difensiva più antica, databile tra la fine dell'età del

Bronzo e gli inizi della prima età del Ferro,

- b) quello occidentale, di età arcaica e medio repubblicana.

Confronteremo poi i risultati con quelli dei saggi di scavo compiuti nell'aggero di Anzio, noto anche come "Vallo Volscò", per poi proporre un primo bilancio delle nostre ricerche.

(G.C. & A.G.)

svoltasi tra la fine del 2013 e gli inizi del 2014, è stata diretta dagli scriventi (GUIDI *et al.* 2011; CIFANI *et al.* 2013). Nell'area dell'aggero esterno i lavori di scavo sono stati seguiti, sul terreno, da Federico Nomi, in quella dell'aggero interno da Davide De Giovanni e Giulia

Peresso. L'attività di ricerca è stata resa possibile anche grazie ad un finanziamento della Comunità Europea, 7° Programma Quadro, Marie Curie Reintegration Grant n. 230890.



Fig. 3. Colle Rotondo: localizzazione dei saggi di scavo (base: foto aerea Guardia Forestale, 2012).

I. L'AGGERE ORIENTALE

Nell'area dell'aggere orientale, gli sbanca-
menti cui si è già accennato purtroppo hanno
cancellato quasi tutta la fortificazione di età
arcaica (Figg. 4-5), databile grazie ai resti di
tegole e materiale conservati nei lembi soprav-
vissuti; solo nel corso di una recente campa-
gna di verifica svoltasi tra la fine del 2013 e gli
inizi del 2014 è stato possibile individuare
nella parte meridionale dell'aggere i resti di un
allineamento di blocchi tufacei riferibile pro-
babilmente alla spalletta interna dell'aggere
arcaico (per un confronto con l'aggere occi-
dentale v. Cifani, *infra*).

Una prima pulitura effettuata nel 2009
della sezione occasionale causata dagli sbanca-
menti ha messo in luce uno spesso e lungo
strato di concotti, legni bruciati e buche di
palo (Fig. 6)¹⁰. La successiva campagna di scavo
del 2010 veniva dunque condotta con l'idea
che tali testimonianze fossero riferibili all'abi-
tato protostorico; nonostante lo scoprimento
di ampie aree di concotto sotto a uno spesso
livello di terreno limoso giallastro e che copri-

vano una sorta di pavimento battuto, non era
però possibile rinvenire alcun frammento
ceramico che potesse datare le presunte strut-
ture abitative. In compenso i resti di legno
bruciato campionati (sia pali che travi disposte
orizzontalmente), sottoposti a datazione radio-
metrica presso il Centro di Datazione e Dia-
gnostica dell'Università del Salento (CEDAD),
davano come risultato un *range* compreso tra
la fine del X e gli inizi dell'VIII sec. a.C.¹¹,
mentre l'analisi paleobotanica ha permesso di
identificarli quale legno di quercia¹².

Solo grazie a un'ulteriore allargamento
dell'area di scavo effettuato nel 2011¹³, ad una
più accurata esplorazione stratigrafica dei tre
livelli già menzionati (lo strato limoso gialla-
stro, quello di concotto e il battuto), ed a un
più attento esame delle strutture lignee carbo-
nizzate verticali e orizzontali, è stato possibile
ipotizzare una diversa funzione per le strut-
ture messe in luce. Si tratterebbe di "una
struttura difensiva costituita da un consi-
stente nucleo in terra, ricoperto e foderato
da un livello di carboni e concotti (Fig. 7),
internamente caratterizzato da una struttura

¹⁰ GUIDI *et al.* 2011.

¹¹ *Ibid.*

¹² Genere *Quercus L.*, secondo le indicazioni fornite gen-
tilmente dalla dott.ssa Robyn Veal dell'Università di Cam-
bridge.

¹³ CIFANI *et al.* 2013.

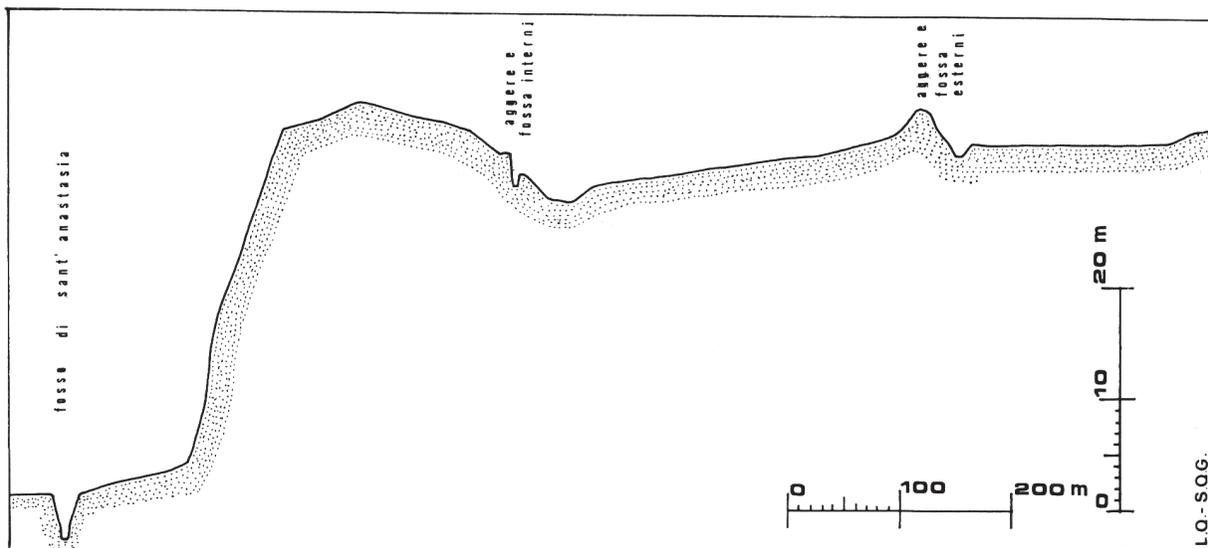
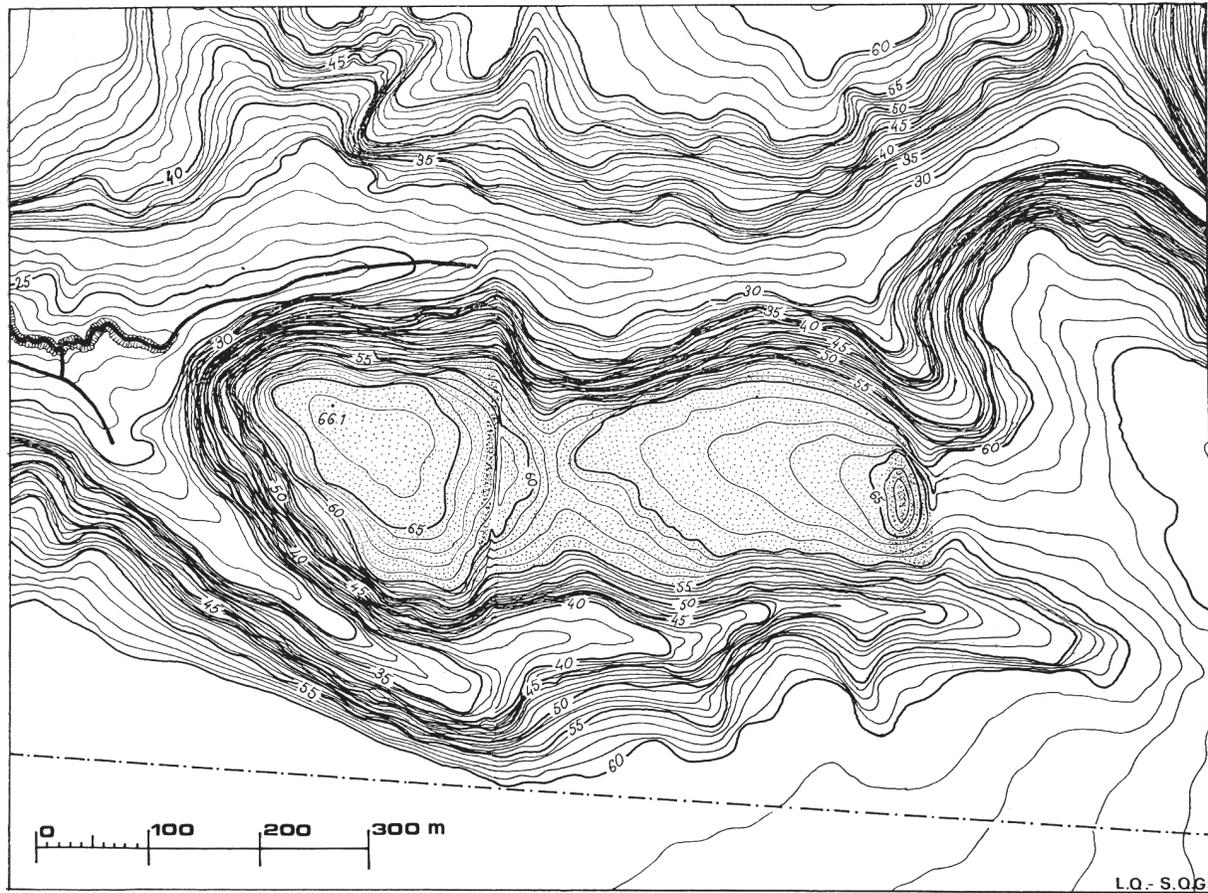


Fig. 4. Colle Rotondo, sezione dell'abitato con le due fortificazioni (da QUILICI - QUILICI GIGLI 1984).



Fig. 5. Situazione attuale dell'aggere orientale dopo gli sbancamenti effettuati in anni recenti.

a graticcio di pali lignei (Fig. 8), e infine ulteriormente ricoperto da uno spesso deposito di terra compatta¹⁴ (per la ricostruzione v. Fig. 9). Altre tre datazioni radiometriche di pali presenti nei vari strati individuati nell'allargamento (anche questi realizzati al CEDAD di

Lecce) davano come risultato un periodo compreso tra l'XI e il X sec. a.C.; l'apparente contraddizione con le date più recenti del 2010 può forse spiegarsi con una realizzazione dell'opera in più fasi. La presenza di pali lignei in un riporto di terra a carattere per lo più sabbioso, è ovviamente da interpretarsi quale rinforzo interno della struttura, secondo un modello di utilizzo ben attestato nelle fortificazioni di epoca antica, mentre lo stesso tipo di rinforzi è noto come "cervoli" nelle fonti letterarie¹⁵.

Un'ulteriore campagna di scavo condotta nell'estate del 2012 (risultati ancora inediti), con l'apertura trasversale all'opera messa in luce di una trincea effettuata con il mezzo meccanico, oltre a far capire meglio la stratigrafia consentiva di mettere in luce sotto la prima fase delle fortificazioni un livello d'abitato ricco di reperti ceramici e paleobotanici databile al Bronzo Medio 2. Solo la prosecuzione delle ricerche potrà consentirci di capire



Fig. 6. Sezione messa in luce dalla ripulitura del 2009; in evidenza, lo strato rosso con concotti e legni bruciati.

¹⁴ NOMI 2013, p. 374.

¹⁵ Varr., *LL*, V. 24; Hyg. *Grom.* LI; inoltre: Polyb. XVIII, 18; in generale: CASCARINO 2007, pp. 152 ss.

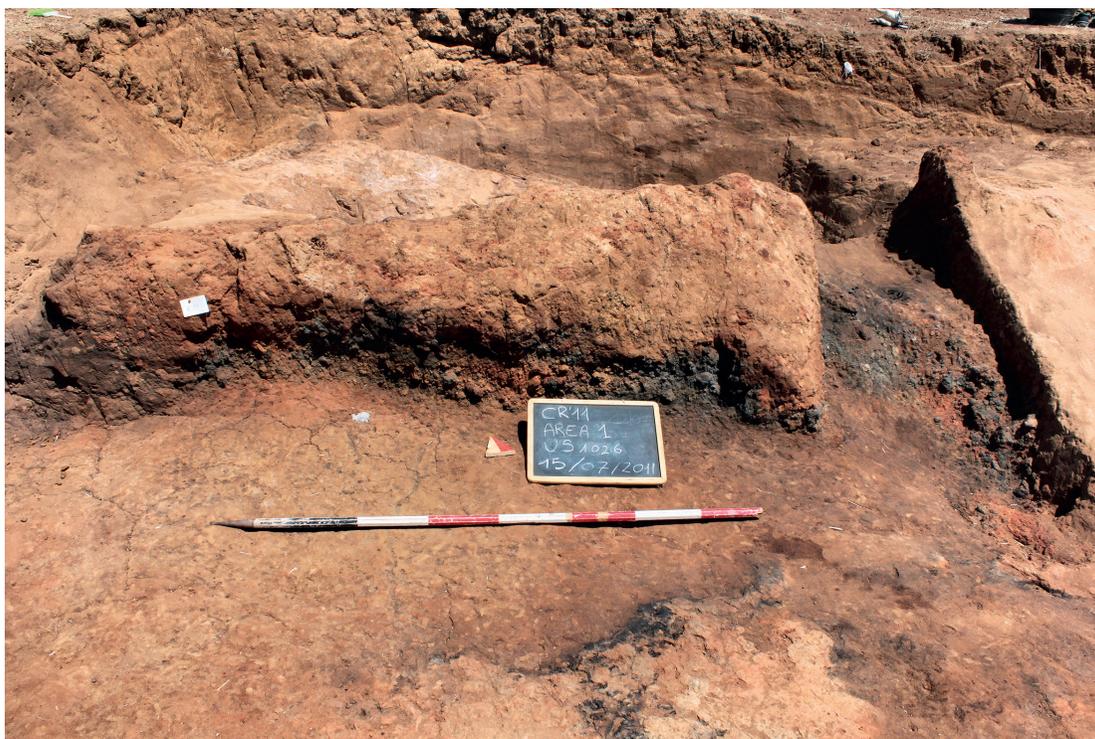


Fig. 7. Particolare dello strato di concotti.



Fig. 8. Particolare di uno dei pali della struttura.

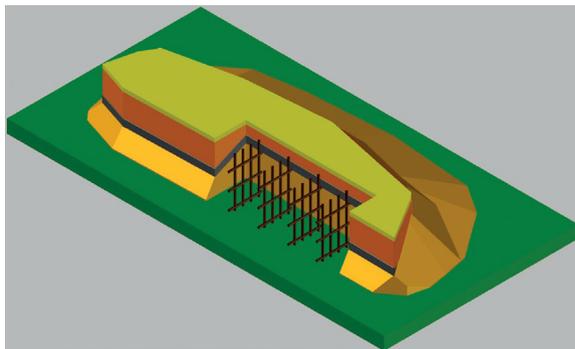


Fig. 9. Ricostruzione della struttura del primo aggere. (Da NOMI 2013 e GUIDI-NOMI 2014).

pienamente la natura di questa prima opera di fortificazione, tutta di età protostorica e da considerarsi verosimilmente la più antica finora documentata in area latina. Inoltre, atteso che la sua scoperta è stata resa possibile dall'asportazione dell'aggero di età arcaica, è utile chiedersi se si tratti di un caso isolato o se anche in altre città latine l'aggero arcaico non si sovrapponga ad uno più antico.

(A. G.)

II. L'AGGERE OCCIDENTALE

L'aggero occidentale è stato indagato nel corso di due campagne estive nel 2011 e nel 2012, mediante un saggio di scavo stratigrafico, in una posizione all'incirca mediana che ha individuato almeno due fasi di utilizzo della fortificazione: una di epoca arcaica ed una di età medio repubblicana (vedi Fig. 3).

Ad epoca arcaica è possibile datare l'allestimento di una fortificazione ad aggere con fossa, rivestita con blocchi in tufo granulare, con riporto di terra sul lato interno. Tale fos-

sato doveva avere i margini superiori larghi circa 3,5 metri ed una profondità originaria di almeno 2 metri. Le indagini di scavo e le ricognizioni lungo i pendici dell'abitato hanno rivelato come il fossato fosse ricavato solo nei sedimenti sabbiosi superficiali del locale banco geologico, senza raggiungere gli strati di tufo ubicati a maggiore profondità (Fig. 10). Sul margine interno del fossato è stato invece documentato un nucleo murario (US 622) costituito da tre blocchi squadri di tufo granulare (dimensioni circa m. 0,83 × 0,78 × 0,26) (Fig. 11). Il materiale di riempimento rinvenuto nella fossa di fondazione (US 616) di tale struttura muraria comprende ceramica di impasto di epoca arcaica ed una ciotola fittile miniaturistica riferibile ad un'attività rituale (Fig. 12) e confrontabile con rinvenimenti analoghi da contesti votivi del Lazio arcaico¹⁶. Al di sotto della struttura muraria erano una serie di strati orizzontali databili ad epoca arcaica (US 614 e 623), ma contenenti, quali residui, anche frammenti vascolari di epoca protostorica ed orientalizzante.

Tra i numerosi frammenti diagnostici di ceramica arcaica, al momento in corso di studio, si segnalano alcuni frammenti di bucchero, tra cui parte di un calice riconducibile alla forma Rasmussen tipo 4 b, databile ancora entro la fine del VI – inizi V sec. a.C.¹⁷ con un orizzonte cronologico compreso tra l'VIII ed il VI sec. a.C. (Fig. 13)¹⁸. Si tratta pertanto di un contesto stratigrafico non disturbato che offre con i suoi materiali una cronologia inerente l'allestimento di un'opera muraria (forse il plinto di basamento dello stipite di una porta) lungo la fortificazione ad aggere. In particolare i materiali più recenti di tale unità stratigrafica sembrano non superare il VI sec.

¹⁶ Es. da Roma: GJERSTAD 1960, fig. 100, nn. 6-14 (deposito votivo di Santa Maria della Vittoria), fig. 147, nn. 16-20 (dal deposito votivo del Comizio).

¹⁷ RASMUSSEN 1979, pp. 100-101.

¹⁸ Tra i frammenti di impasto protostorico si segnala una parete decorata con cordone plastico digita lato; un orlo con parete e bugnetta; per un esame di dettaglio dei materiali si rimanda a: CAMA 2013.



Fig. 10. Colle Rotondo, aggere occidentale. Sezione del fossato vista dalla pendice settentrionale, estate 2012.



Fig. 11. Aggere occidentale, struttura muraria (US 622) ed evidenziati i limiti del riempimento della fossa di fondazione (US 616).

a.C. ed offrono un importante caposaldo cronologico per la storia delle fortificazioni in area centro tirrenica.

In un momento avanzato di questa fase può essere attribuito anche un pozzo di drenaggio, o smaltitoio, posto sul fondo del fossato difensivo dell'aggere interno (Fig. 14). Si tratta di una cavità circolare (diametro circa m. 0,9), scavata nel banco naturale di sabbia e riempita di frammenti fittili; tale struttura è stata indagata per circa m. 1,5 di profondità ed ha restituito circa 200 frammenti di tegole e coppi a impasto chiaro sabbioso di medie

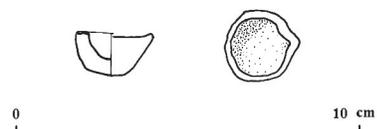


Fig. 12. Ciotola votiva miniaturistica.

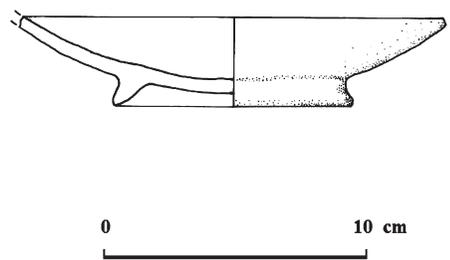
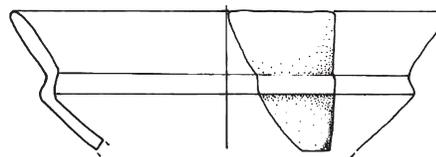


Fig. 13. Aggere occidentale, frammenti di bucchero dagli strati sottostanti l'US 622.

dimensioni che suggeriscono una datazione nell'ambito del V sec. a.C.



Fig. 14. Aggere occidentale, pozzo di drenaggio.

In epoca medio repubblicana si registra ampliamento del fossato fino ad una larghezza di m. 3,96 che arriva ad intercettare il pozzo di drenaggio di epoca tardo arcaica. Sul bordo esterno del fossato sono documentati alcuni blocchi di tufo, verosimilmente relativi ad un'opera di consolidamento del terreno (Fig. 15). Sulla sommità dell'aggere sono invece documentate ulteriori attività edilizie, di non facile lettura per le alterazioni dovute alle continue arature degli ultimi anni.

E' stato possibile tuttavia documentare un'ampia struttura di forma circolare, costituita da un allineamento di piccoli blocchi di tufo misti a frammenti di tegole e coppi di impasto chiaro-sabbioso, di cui è stato individuato un quarto di circonferenza che lascia

intuire una struttura di circa m 6 di diametro. Dal riempimento di questa struttura provengono frammenti di ceramica a vernice nera (*Atelier des Petites Estampilles*) ed un *aes rude* con datazione nell'ambito del IV-III sec. a.C., periodo nel quale si colloca anche l'abbandono dell'abitato, quale probabile esito politico della Guerra Latina (340-338).

L'aggere occidentale di Colle Rotondo risulterebbe pertanto coeva con le prime esperienze delle fortificazioni latine in opera quadrata¹⁹. Inoltre la presenza di bucchero e di una ciotola miniaturistica lascia intuire una probabile attività rituale svolta in prossimità di questo tratto delle mura e di cui sarebbe rimasta memoria tramite un modesto deposito votivo al di sotto dei blocchi. Tale deposito

¹⁹ GUAITOLI 1984; CIFANI 2008, pp. 255-264 con bibl.

²⁰ JAIA 2004.



Fig. 15. Aggere occidentale, blocchi della banchina esterna.

troverebbe analogie anche con i recuperi di superficie effettuati in passato presso l'agger orientale in occasione di alcune distruttive arature agricole²⁰, riallacciandosi alla nutrita serie di contesti votivi documentati presso porte o strutture liminali degli abitati arcaici di area centro tirrenica²¹. Inoltre la presenza di due depositi votivi con materiali anche di epoca arcaica presso gli *aggeres* di Colle Rotondo lascia intuire che, almeno nel corso del VI sec. a.C., entrambi gli apprestamenti difensivi fossero in uso o quantomeno fossero considerati come elementi di confine, interno ed esterno dell'abitato. Ne consegue una ripar-

²¹ Per una rassegna: CARAFA 2010 con bibl.

²² ALESSANDRI 2013, pp. 172 ss. con bibl. precedente.

tazione interna dell'insediamento in due aree: una sorta di acropoli delimitata dall'agger occidentale, estesa circa due ettari, con il controllo visivo sul mare e sull'approdo costiero nella laguna generata dal fosso di S. Anastasia ed una parte insediativa più esterna, delimitata dall'agger orientale, estesa circa 6 ettari, con minore visibilità sulla costa e forse destinata ad un diverso uso nell'ambito del medesimo abitato.

(G.C.)

III. LA FORTIFICAZIONE DELL'ABITATO DI ANZIO

La città antica localizzata a monte dell'attuale centro, sopra un arco di arenaria, è definita nei suoi limiti, con grande precisione, dal vallo di terra e relativo muro di cinta che ne costituiva il perimetro fortificato, a difesa della città verso gli altri grandi centri del Lazio arcaico²².

Per la realizzazione dell'opera difensiva venne scavata un'ampia *fossa*, larga circa 20 m., seguendo una leggera dorsale, a formare un terrapieno (*agger*) di difesa, con forte pendio verso la campagna. In un secondo tempo, il vallo fu rafforzato da una cinta muraria in opera quadrata, con blocchi di tenero calcare locale (*macco*), appoggiata al terrapieno esistente. Il dilavamento delle acque ed i lavori agricoli, nel tempo, hanno smussato il terrapieno e interrato le mura, in parte crollate; ciò spiega l'esiguità e l'episodicità delle segnalazioni concernenti i tratti superstiti dell'opera difensiva.

Alle prime segnalazioni del Nibby, della metà dell'Ottocento, ne fecero seguito molte altre²³ fino ad arrivare a quella effettuata da Marcello Guaitoli nel corso di ricognizioni dell'Istituto di Topografia dell'Università di

²³ Per la bibliografia precedente EGIDI – GUIDI 2009, importanti in particolare i lavori di Lugli.

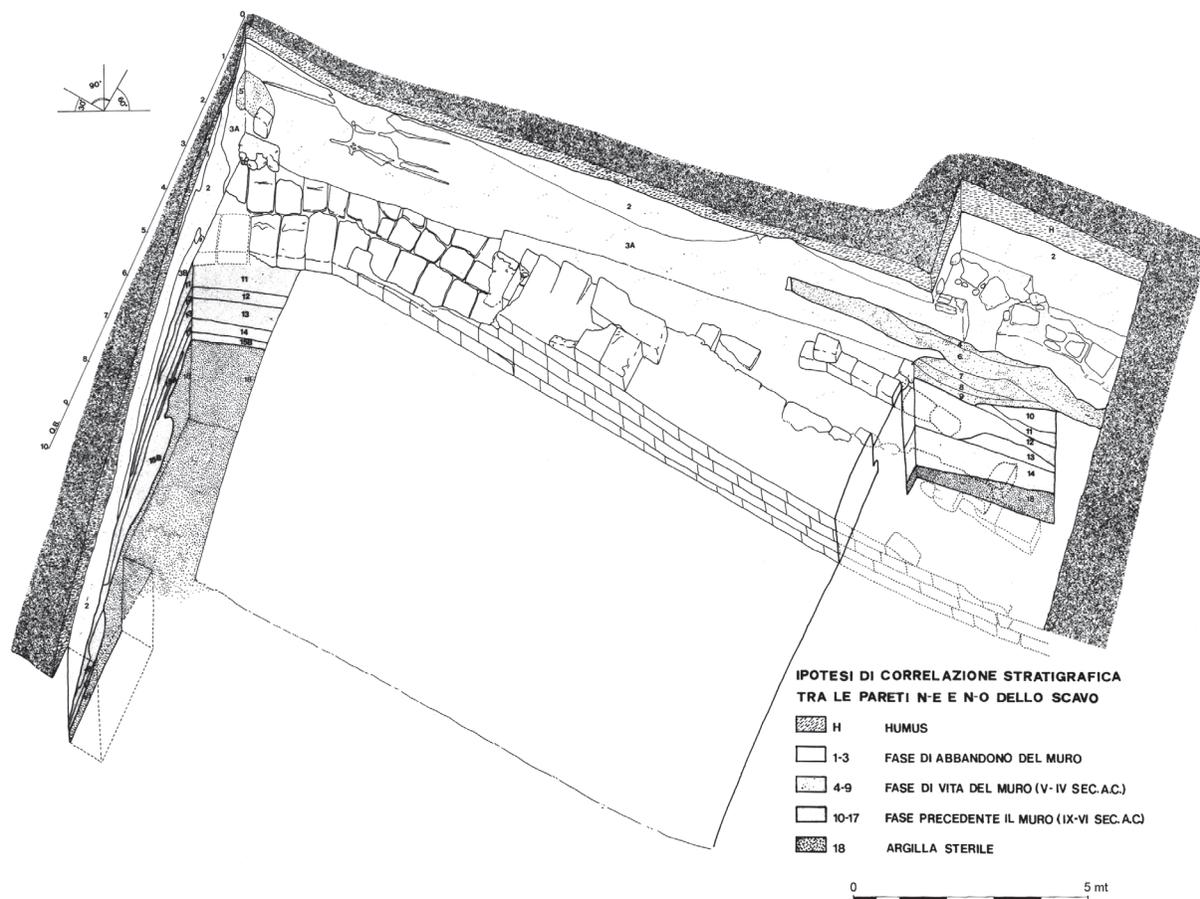


Fig. 16. Anzio, assonometria della parte di fortificazione (Vallo Volscio) messa in luce dagli scavi della Soprintendenza (da EGIDI - GUIDI 2009).

Roma nel 1980. A seguito di tale sopralluogo, veniva effettuato un limitato saggio di scavo che metteva in luce, sotto il muro di fortificazione arcaico, uno spesso strato con materiali genericamente databili alle fasi IIB-III della cultura laziale.

Si trattava dunque dell'aggere protostorico, cui in età arcaica faceva seguito un imponente muro di cui la successiva campagna di scavo degli anni 1980-1981 consentiva di recuperare un tratto lungo m. 29,50 (Fig. 17) che dopo i primi 17 metri piegava verso l'esterno con un angolo di circa 20 gradi, in opera qua-

drata, costituito da blocchi disposti a filari alterni (v. assonometria a Fig. 16). Nello stesso scavo veniva individuato, sopra il taglio artificiale dell'aggere, un potente strato, in alcuni punti spesso più di 40 centimetri, scuro, con numerosi resti di carboni e ossa di animali e, soprattutto, con reperti bronzei e ceramici collocabili tra la fase III e gli inizi della fase laziale IVA. Guaitoli²⁴ ipotizza che l'aggere sia stato costruito nell'VIII sec. a.C.; la presenza tra i materiali raccolti nei primi sopralluoghi e nello scavo, di frammenti databili tra la fine del periodo IIB e gli inizi del periodo III, può

²⁴ GUAITOLI 1984.



Fig. 17. Anzio, particolare del muro messo in luce (da EGIDI – GUIDI 2009).

far ipotizzare che una prima struttura difensiva sia stata effettivamente realizzata nel corso della prima età del Ferro, una situazione simile, oltre che a quella di Colle Rotondo, alla sequenza riscontrata a Castel di Decima²⁵

(A.G.)

CONCLUSIONI

I dati del territorio anziato mettono in luce la stretta correlazione tra scelte insediative, urbanizzazione, difesa del territorio e caratteri tecnici delle fortificazioni. La fortificazione di un abitato appare sempre connessa a precisi cambiamenti politici e sociali interni alle comunità che trovano maggiori evidenze: nella prima età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.), in epoca arcaica (VI sec. a.C.) e nel corso del IV sec. a.C. I resti individuabili di *aggeres* sono parti di perimetri fortificati molto

più estesi, dove la geomorfologia dell'abitato riveste un ruolo primario nella scelta della strategia difensiva.

Nel territorio anziato, come nel resto dell'Italia centrale tirrenica, caratterizzata da plateau vulcanici dai ripidi pendii, il concetto chiave è quello dell'area naturalmente difesa, su cui si impostano ulteriori manufatti artificiali atti a potenziarne il coefficiente difensivo. È il caso della Roma arcaica e dell'*aggeres* serviano, o di Veio con l'*aggeres* nord occidentale ed altri casi ancora.

L'assetto geo-morfologico influisce notevolmente sulle caratteristiche difensive, creando un modello di abitato munito che verrà superato a livello regionale solo con la piena romanizzazione e prontamente recuperato con i fenomeni dell'incastellamento medievale.

Autori delle illustrazioni:

Danilo Renzulli: 5, 6, 8; Federico Nomi: 7; Francesco Silvestri: 9 (ricos. 3D); Matteo Benedetti: 9 (rend. 3D); Gabriele Cifani: 10, 11, 15; Annunziata Cama: 12, 13; Giulia Peresso: 14; A. Solazzi: 16; D. Alfonso: 17.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALESSANDRI 2013: L. ALESSANDRI, *Latium vetus in the Bronze Age and Early Iron Age. Il Latium vetus nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*, Oxford 2013.

ANGLE *et al.* 2004: M. ANGLE – F. DI GENNARO – A. GUIDI – S. TUSA, *La necropoli ad incinerazione di Cavallo Morto (Anzio, Roma)*, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *L'età del Bronzo recente in Italia*. Atti del Congresso nazionale (Lido di Camaiore 2000), Firenze 2004, pp. 125-140.

ATTEMA *et al.* 2011: P. A. J. ATTEMA – T. DE HAAS – G. TOL – L. ALESSANDRI – T. DERKS, *Between "Satricum" and "Antium". Settlement Dynamics in a Coastal Landscape in "Latium Vetus"*, Leuven 2011.

²⁵ GUAITOLI 1981.

- BARBARO 2010: B. BARBARO, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo Finale*, Firenze 2010.
- CAMA 2013: A. CAMA, *I materiali (Aree 4-5, saggio 7)*, in CIFANI *et al.* 2013, pp. 378-379.
- CARAFÀ 2010: P. CARAFÀ, "Mura del Palatino, depositi di fondazione", in A. CARANDINI (a cura di), *La leggenda di Roma, II. Dal ratto delle donne al regno di Romolo e Tito Tazio*, Roma 2010, pp. 307-315.
- CARANDINI 1997: A. CARANDINI, *La nascita di Roma. Dèi, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino 1997.
- CASCARINO 2007: G. CASCARINO, *L'esercito romano. Armamento e organizzazione, I. Dalle origini alla fine della repubblica*, Rimini 2007.
- CIFANI 2008: G. CIFANI, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica*, Roma 2008.
- CIFANI 2012: G. CIFANI, *Approaching Ethnicity and Landscapes in pre-Roman Italy: the Middle Tiber Valley*, in G. CIFANI – S. STODDART (eds.), *Landscape, Ethnicity and Identity in the Archaic Mediterranean Area*, Oxford 2012, pp. 144-162.
- CIFANI *et al.* 2013: G. CIFANI – A. GUIDI – A.M. JAIA – A. CAMA – D. DE GIOVANNI – E. DI LEO – F. NOMI – G. PERESSO, *Colle Rotondo (Anzio, Roma): le campagne di scavo del 2010 e 2011*, in G. GHINI – Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 9. Atti del Convegno (Roma 2012), Roma 2013, pp. 371-384.
- EGIDI – GUIDI 2009: R. EGIDI – A. GUIDI, *Anzio: saggi di scavo sul Vallo Volsco*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 5. Atti del Convegno (Roma 2007), Roma 2009, pp. 355-361.
- FIORAVANTI 1967: A. FIORAVANTI, *La fotointerpretazione nella preistoria del Lido di Lavinio*, in *Archeologia* 40, 1967, pp. 306-309.
- FULMINANTE 2014: F. FULMINANTE, *The Urbanization of Rome and Latium. From the Bronze Age to the Archaic Era*, Cambridge 2014.
- GJERSTAD 1960: E. GJERSTAD, *Early Rome, III. Fortifications, Domestic Architecture, Sanctuaries, Stratigraphic Excavations*, Lund 1960.
- GUAITOLI 1981: M. GUAITOLI, *Castel di Decima. Nuove osservazioni sulla topografia dell'abitato alla luce dei primi saggi di scavo*, dans *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio (QuadIstTopAnt 9)*, Roma 1981, p. 117-150.
- GUAITOLI 1984: M. GUAITOLI, *Le città latine fino al 338 a. C. Urbanistica*, dans *Archeologia laziale*, VI. Incontro di Studio (Roma 1983) (*QuadAEI 8*), Roma 1984, pp. 364-381.
- GUIDI *et al.* 2011: A. GUIDI – A.M. JAIA – G. CIFANI, *Nuove ricerche nel territorio di Colle Rotondo ad Anzio*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 7. Atti del Convegno (Roma 2010), Roma 2011, pp. 371-380.
- GUIDI – NOMI 2014: A. GUIDI – F. NOMI, *Colle Rotondo (RM): un agger difensivo protostorico con armatura lignea*, in G. BARTOLONI – L. M. MICHETTI (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*. Atti del Convegno internazionale. Sezione Poster (Roma 2012) (*ScAnt*, 19. 2/3, 2013), Roma 2014, pp. 35-38, http://www.edizioniquasar.it/ScAnt/ScAnt19_poster.
- JAIA 2004: A.M. JAIA, *I luoghi di culto del territorio di Anzio*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 1. Atti del Convegno (Roma 2002), Roma 2003 pp. 255-264.
- NIBBY 1848: A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della cartade' dintorni di Roma. Edizione seconda*, Roma 1848.
- NOMI 2013: F. NOMI, *L'area 1*, in CIFANI *et al.* 2013, pp. 372-375.
- QUILICI – QUILICI GIGLI 1984: L. QUILICI – S. QUILICI GIGLI, *Longula e Polusca*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 6. Atti del Convegno (Roma 2009), Roma 2010, Roma 2010, pp. 107-132.
- PACCIARELLI 2001: M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2001.
- RASMUSSEN 1979: T. B. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.

Indice dei siti

Per ogni sito, il nome di riferimento, sia antico (in corsivo), sia moderno (in stile normale) è quello maggiormente in uso negli Atti. I nomi antichi adoperati come tali in italiano sono in stile normale. I nomi inglesi dei siti sono corredati ciascuno dall'equivalente italiano. Le pagine in grassetto segnalano il contributo dedicato alle fortificazioni del sito.

- Abdera (Tracia), 256, 259
Acqua Acetosa, v. Laurentina Acqua Acetosa
Agios Andreas (Sifno), 252
Alte Burg (Langenenslingen), 273
Antemnae, 14, 137, 240, 241
Antium, Anzio, 13, 14, 24, 111-113, **121-123**, 205, 217, 226, 227, 240, 241, 288
Apollonia (Illiria), 256
Ardea, 111, 112, 113, 205, 206, 211, 217, 240, 241, 242
Argilos (Tracia), 263, 264
Argos, 263
Aricia, Ariccia, 240, 241
Arpino, *Arpinum*, 245
Artana, 240, 241, 242, 243
Asine (Argolida), 263
Athens / Atene, 38, 262
Avaricum, v. Bourges
Azoria (Creta), 265
Bologna, 24, 26, 30
Bourges, *Avaricum*, 267
Bracciano, 47
Caenina, 130, 138
Campana (Colle Rotondo), 112, 113
Casal Bianco, via (Via Tiburtina), 43
Casale Nuovo, 171
Castel di Decima, *Politorium?*, 14, 29, 31, 63, 123, 137, 153, 179, 180, 183, 240, 241
Castelfranco Emilia, 19, 24
Castel Gandolfo, 32
Castellina del Marangone, 14, **51-70**, 288
Castello di Lunghezza, 137
Cavallo Morto, 111
Castenaso, 24
Cencelle, 44
Cerveteri, *Caere*, 13, 14, 32, 51
Chalkis / Calcide (Etolia), 264
Circeii, Monte Circeo, 233, 240, 241, 243, 245,
Civitavecchia, 51
Collatia, La Rustica, 14, **125-138**, 197, 240, 241, 288, 289
Colle della Mola (Rocca Priora), 160
Colle Rotondo, 14, 24, **111-121**, 123-124, 288
Cora, Cori, 14, 233, **234-235**, 236, 238, 241, 242, 243, 245, 246, 290
Corcolle, 240
Corfu / Corfù: 258
Corinth / Corinto, 256, 259, 262
Corniculum, v. Monte Celio
Corviano, 44, 47
Crostoletto di Lamone, 167
Crustumerium, Crustumerio, 13, 14, 137, 240, 241, 242
Cuma, v. *Kyme*
Decima, v. Castel di Decima
Dreros, 265
Emporio (Chios), 253
Ephesos / Efeso, 262, 263
Eretria, 256, 259, 264
Euesperides (Cirenaica), 256
Ferento: 44, 47
Ficana, Monte Cugno, 14, 29, 43, 107, 137, 150, 160, 162, 167, 171, 173, 174, **177-198**, 240, 241, 289
– Monte di San Paolo (necropoli di Ficana), 177, 178, 179, 191, 195
Fidene, *Fidenae*, 137, 240, 241
Gabii, Gabi, 14, 29, **71-90**, **91-109**, 137, 138, 162, 240, 241, 288, 289
– Osteria dell'Osa, 33, 153
Glauberg, 269, 278, **280-283**, 290
Gortyn / Gortina, 264
Gradisca sul Cosa, 24
Grottaferrata, 32
Halai (Locride), 256, 259
Halieis, 256, 259
Heuneburg, 15, 267, **269-275**, 278, 280, 290
Himera / Imera, 262
Hypseli (Andros), 252
Isola Farnese, v. Veio
Kalydon / Calidone (Etolia), 259, 264
Karphi / Karfi (Creta), 253
Koukounaries (Paros), 252
Kyme, Cuma, 101
La Giostra, 197, 242
La Rustica, v. *Collatia*
Langenenslingen, v. Alte Burg
Larisa (Hermos, Tessaglia), 263
Laurentina Acqua Acetosa, 14, 15, 137, **139-176**, 240, 241, 289
Lanuvium, Lanuvio, 240, 241

- Lavinium*, Pratica di Mare, 14, 29, 31, 63, 160, 167,
 174, 183, 189, 199-212, 240, 241, 289
 Luni sul Mignone, 14
 Mandriola (Via Laurentina), 42, 43
Massalia, Marseille, 278
 Megara Hyblaea, 256, 259, 262
 Melie (Ionia), 253
 Messene, 262
 Metapontion / Metaponto, 262
 Miletus / Milete, 253, 256, 262
 Minoa (Amorgos), 252
 Mola di Monte Gelato, 44, 46, 47, 48
 Mont Lassois, 267, 269, 275-280, 284, 290
 – Vix, 276-277, 278
 Monte Calvo (Sabina), 162
 Monte Carbolino, 240, 241, 245-246
 Monte Cavo (Rocca di Papa), 162
 Monte Celio, *Corniculum*, 240
 Monte Cimino, 26, 31
 Monte Circeo, v. *Circeii*
 Monte Cugno, v. *Ficana*
 Monte Morra, 160
 Monte Roncione, 140
 Monte Rovello, 162, 166, 171
 Monte San Martino, 191
 Monte Sant'Elia (Capranica), 160
 Monte di San Paolo, v. *Ficana*
 Musarna, 42, 62
 Mycenae / Micene, 252
 Nafplion / Nauplia, 262
 Narce, 162
 Naxos (Sicilia), 252, 259, 262
Norba, 233, 240, 241, 242, 243, 245
 Old Paphos / Pafo (Cipro), 254, 255, 256
 Old Smyrna, v. Smirne
 Olympia / Olimpia, 281
 Osteria dell'Osa, v. *Gabii*
 Ostia, 180, 197, 206, 289
 Padova, 24
 Palestrina, v. *Praeneste*
 Palse di Porcia, 24
 Phaistos / Festo, 252
 Phokaia / Focea, 258, 259
 Poggio la Pozza, 32
Politorium, Laurentina Acqua Acetosa?, 146
Pometiae, Pomezia, 233
 Ponte Mammolo (Roma), 240
 Populonia, 31
Praeneste, Palestrina, 13, 14, 233, 236-238, 241, 242,
 243, 244, 245, 290
 Pratica di Mare, v. *Lavinium*
 Prinias, 264
 Priene, 253
 Rocca d'Arce, 245
 Rocca di Papa, v. Monte Cavo
 Rocca Priora, v. Colle della Mola
 Rofalco, 189
 Roma, 14, 16, 26, 29, 30, 31, 33, 72, 82, 87, 93, 101, 118,
 123, 137, 138, 153, 162, 174, 180, 181, 185, 197,
 207, 213, 226, 240, 287, 289
 Roselle, *Rusellae*, 31
 Sainte-Colombe-sur-Seine, 277
 Salamis / Salamina (Cipro), 254, 256
 Santa Marinella, 167
Satricum, Satrico, 13, 14, 112, 113, 213-231, 233, 240,
 241, 242, 289-290
Saxa Puilia, 180
 Scarceta, 162, 171, 173
 Selciata a Mare (Santa Marinella), 167
 Selinous / Selinunte, 259
 Serrone di Bove, 240, 241
Setia, Sezze, 233, 240, 241, 242, 243, 245
Signia, Segni, 233, 240, 241, 242, 243, 245, 290
 Siris, 256
 Smyrna / Smirne, 254, 256, 257, 262, 263
 Sora, 238
 Sorgenti della Nova, 162
 Sparta, 262
 Spina, 24
 Syracuse / Siracusa, 262
 Tarquinia, *Tarquinius*, 13, 14, 31, 32, 51
Tellenae, Laurentina Acqua Acetosa?, 146
 Tiryns / Tirinto, 252
 Tivoli, *Tibur*, 13, 78, 79, 89, 153, 233
 Tor Cervara, 84
 Tor Pagnotta (Via Laurentina), 43
 Torrionaccio, 162, 171
 Torre San Lorenzo, 111
 Troy / Troia, 260
Tusculum, Tuscolo, 233, 238, 240, 241, 242, 244
 Valvisciolo, v. Monte Carbolino
 Veio, *Veii*, 13, 14, 19-35, 63, 123, 180, 181, 287
 – Piazza d'Armi, 19, 20, 26, 37-50, 287-288
 – Casal del Fosso, 167
 – Castello dell'Isola, 48
 – Isola Farnese, 28, 29, 48, 160, 162
 – Monte Sant'Angelo, 29, 32
 – Santa Cornelia, 43, 44, 47, 48
 – Quattro Fontanili, 32
 Velletri, *Velitrae*, 233, 238, 240, 241
 Veroli, 245
 Viterbo, 44
 Vix, v. Mont Lassois
 Vulci, 13, 14, 29, 189
 Wareham (Dorset), 185, 191
 Zagora (Andros), 252, 253, 254, 256, 262
 Závist (Boemia), 267